

DAL TESTO A...

T6

... I TEMI Un dialogo senza parole

Il componimento è strutturato in forma di allocuzione diretta al *passere* e vi si possono individuare due diverse sequenze.

Nella prima sequenza (vv. 1-6), pervasa da una sottile vena sensuale, sono descritti i giochi di Lesbia con il passero. Nel seguito, il poeta accenna alla malinconia della donna (vv. 7-8) per passare poi all'evocazione dei propri affanni d'amore (vv. 9-10), che si intuiscono troppo dolorosi per poter essere alleviati da un passatempo tanto lieve.

Prendendo spunto da un motivo letterario in sé piuttosto convenzionale, Catullo costruisce – secondo i dettami della poetica neoterica – una lirica raffinata, resa ancor più suggestiva dall'indeterminatezza della situazione; non è chiaro infatti il motivo della tristezza dei due amanti, forse causata dalla temporanea lontananza. Il poeta evita però di scadere nella leziosità servendosi dello spunto occasionale per alludere al suo legame d'amore con Lesbia e al confronto implicito (e forse ironico) tra la leggerezza della donna, capace di distrarsi facilmente dai propri turbamenti, e la propria tormentosa passione, incapace di trovare un facile sollievo.

... LA LINGUA E LO STILE Le parole del gioco e dell'amore

Sintatticamente il carme è formato da un unico ampio periodo all'interno del quale il vocativo iniziale (*Passer*, v. 1) resta a lungo sospeso per trovare il suo verbo reggente nel *possem* del v. 9. La compiaciuta insistenza nella descrizione dei giochi tra Lesbia e il passero è resa attraverso la sequenza delle subordinate relative dei vv. 2-3, mentre al v. 5 la subordinata temporale introduce il motivo della sofferenza d'amore.

Sul piano lessicale, il componimento è caratterizzato dal linguaggio afferente al campo semantico dell'affetto: l'intensa tenerezza e il rapporto di intimità affettuosa tra il *passer* e la *puella* è evidenziata dal triplice omeoteleuto del v. 1 (*deliciae meae puellae*), oltre che dal diminutivo affettivo *solacio lum* (v. 7). Numerosi sono i termini che fanno riferimento alla passione amorosa (*dolor*, *ardor*, *desiderium* e *cura*); in particolare, *desiderium* (v. 5) indica per metonimia la persona amata di cui si sente la mancanza, mentre *dolor* e *curae* (vv. 7 e 10) rimandano alla sofferenza d'amore e *ardor* (v. 8) allude alla fiamma della passione.

T7 Il patto d'amore (c. 109)

LATINO

DIGIT TESTO ASSISTITO

Nonostante il carattere irregolare della loro relazione, Catullo si sente legato a Lesbia donna da un vincolo totalizzante di amore e fedeltà fondato su un patto non scritto (*foedus*), la cui violazione implica il tradimento della parola data (*fides*). Tuttavia, nel momento in cui il poeta proclama la sua serietà d'intenti, si mostra anche consapevole che difficilmente il *foedus* troverà corrispondenza nell'animo della volubile Lesbia. Di qui nasce l'accorata richiesta agli dèi affinché la donna possa davvero mantenere il patto di fedeltà reciproca.

Iucundum, mea vita, mihi proponis amorem
hunc nostrum inter nos perpetuumque fore.
Di magni, facite ut vere promittere possit,
atque id sincere dicat et ex animo,
5 ut liceat nobis totā perducere vitā
aeternum hoc sanctae foedus amicitiae.

[Metro: distico elegiaco]

1-2. Iucundum... fore: costruisci “*mihi proponis, mea vita, hunc nostrum amorem inter nos fore iucundum et perpetuum*”, «mi prometti, vita mia, che questo nostro amore tra noi sarà gioioso ed eterno». • **Iucundum:** l'aggettivo, coordinato con *perpetuum*, forma con *fore* (= *futurum esse*) un predicato nominale. • **nostrum inter nos:** la ripetizione pleonastica, propria del parlato,

evidenzia l'intimità affettiva tra gli amanti.

3-4. Di magni: il vocativo apre l'invocazione di Catullo affinché possa essere rispettato il patto d'amore. • **ut... possit, atque... dicat:** subordinate complete di fatto dipendenti da *facite* («fate in modo che [Lesbia] possa...»). • **vere... sincere... ex animo:** «veramente... sinceramente... dal profondo del cuore»: l'insistenza sulla sincerità di Lesbia è spia dei dubbi di Catullo sulle promesse dell'amata.

5-6. ut... amicitiae: subordinata consecutiva

retta dalla completiva precedente: «così che sia possibile per noi portare avanti per tutta la vita questo eterno patto di sacro amore». • **totā... vitā:** ablativo di durata nel tempo. • **aeternum... amicitiae:** il doppio iperbato incrociato (*aeternum... sanctae foedus amicitiae*) dà risalto ai singoli termini. *Amicitia* è qui sinonimo di *amor*, di cui l'aggettivo *sanctus* sottolinea l'inviolabilità religiosa e giuridica.